

Rassegna del 02/06/2014

SANITA' REGIONALE

02/06/14	Gazzetta del Sud	4 Pronto il farmaco Scoperta la molecola che "affama" il tumore gastrico	Correra Manuela	1
02/06/14	Quotidiano della Calabria	1 Sanità, lettera a Renzi dei medici di Cosenza - Lettera a Renzi dei medici di Cosenza	Corcioni Eugenio	2

SANITA' LOCALE

02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Morte di Scutellà Al "Pugliese" nessun errore	...	3
02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	18 Tumori, mai abbassare la guardia	Rubino Antonello	4
02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 La "temporanea" chiusura di Ortopedia I sindaci chiedono la testa di Mancuso	Ranieri Francesco	5
02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Ospedale, Comitato mobilitato	Onda Francesca	6
02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Anziana di San Nicola attende 10 ore prima di riuscire ad essere ricoverata	f.o	7
02/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 ***Ospedale, Comitato mobilitato - AGGIORNATO	Onda Francesca	8
02/06/14	Quotidiano della Calabria	11 Ortopedia: chiusa la sala operatoria	Feroletto Amalia	10
02/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17 Ospedale, la mobilitazione dei sindaci	Feroletto Amalia	11
02/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17 La prevenzione prima di tutto	...	12

Pronto il farmaco

Scoperta la molecola che “affama” il tumore gastrico

Manuela Corraera
CHICAGO

Una nuova molecola “intelligente” combatte il tumore allo stomaco – che solo in Italia, nel 2013, ha registrato 13.200 nuovi casi – “affamandolo”, impedendo cioè la formazione di nuovi vasi sanguigni che apportano sangue, e dunque nutrimento, alle cellule tumorali. Il risultato arriva da uno studio di fase III presentato al 50/o Congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco) in corso a Chicago.

Lo studio internazionale Regard – condotto su 355 pazienti in 29 Paesi – ha portato l’Ente statunitense per la regolamentazione dei farmaci, la Food and drug administration (Fda), ad approvare lo scorso 21 aprile con procedura prioritaria la nuova molecola (ramucirumab) per la monoterapia del tumore gastrico avanzato in progressione dopo la chemioterapia iniziale. Questa molecola, sottolinea il responsabile Divisione di oncologia medica dell’Irccs San Martino Ist di Genova, Alberto Sobrero, «rappresenta un importante passo in avanti nella terapia del tumore gastrico, dopo anni in cui non sono state registrate significative novità per

il trattamento di questa forma di tumore». Si tratta, rileva l’esperto, di una «doppia innovazione: è il primo farmaco oncologico che riceve una specifica approvazione per la cura del tumore gastrico e, inoltre, agisce con un nuovo meccanismo rispetto ai farmaci già esistenti». Lo studio Regard ha infatti dimostrato che la nuova molecola ha migliorato la sopravvivenza complessiva e quella senza progressione della malattia nei pazienti con tumore allo stomaco avanzato dopo il trattamento con la chemioterapia. All’Asco sono stati anche discussi i risultati di un secondo studio di fase III denominato Rainbow – condotto su 665 pazienti in 27 Paesi – che ha valutato l’efficacia della stessa molecola anche in pazienti con un trattamento non in monoterapia ma in associazione ad un chemioterapico. «Questo – spiega Sobrero – è un farmaco “intelligente” perché strutturato per inibire in maniera diretta l’angiogenesi, ovvero la formazione di nuovi vasi sanguigni che portano sangue alle cellule del tumore, inibendo la segnalazione “a valle” coinvolta nella formazione e nel mantenimento del sistema vascolare che alimenta il tumore stesso». ◀



Sanità, lettera
a Renzi
dei medici
di Cosenza

Lettera a Renzi dei medici di Cosenza

Signor Presidente,

La Calabria ha bisogno di un commissario "davvero" straordinario per sostituire

Scopelliti alla guida del nostro disastrato sistema regionale. Lei si è presentato sulla scena politica nazionale ed ha raccolto domenica scorsa nelle elezioni europee così tanti consensi perché ha detto di voler risolvere con velocità ed efficienza i gravi problemi che si trascinano da anni senza che le classi dirigenti che si sono avvicendate nel tempo abbiano saputo o voluto affrontarli.

Il sistema sanitario calabrese è uno di questi problemi. Dopo la legge 833 del 1978 ed ancor di più dopo la riforma del titolo quinto della Costituzione, che hanno ancor di più politicizzato la sanità italiana, si è prodotta in Calabria una condizione in cui i gruppi clientelari di centrodestra e di centrosinistra, alternatisi negli anni alla guida della Regione, hanno approfittato della sanità per mieterne consensi elettorali e per fare affari più o meno legali, con l'appoggio di professionisti ed operatori sanitari di scarsa competenza e di dubbia moralità ma sempre pronti ed ossequiosi al potente di turno, favoriti da regole che rendono eccessivamente discrezionali il reclutamento e le carriere, con grave danno per i cittadini ed i lavoratori onesti. Dopo la condanna e le successive dimissioni del governatore Scopelliti si è venuta a creare una situazione particolare che, proprio alla luce della sue prerogative di capo del Governo, le permette oggi di aiutare la Calabria a voltare pagina nella sanità ed a dare un segno di buon governo e di speranza all'intera regione. Infatti Scopelliti una volta decaduto da

presidente della Regione ha perso anche l'incarico di commissario di governo per l'attuazione del piano di rientro della sanità calabrese.

In merito alla situazione disastrosa della sanità calabrese, nonostante una riduzione del deficit accompagnata però da un aggravamento delle condizioni di servizio segnalate dai sindacati, dalle associazioni dei malati, dall'opinione pubblica e da molte inchieste giudiziarie (come ad esempio il caso di un paziente morto a Cosenza per una trasfusione di sangue infetto proveniente da una struttura che avrebbe dovuto essere bonificata e messa a norma, alla luce di documenti ufficiali del Ministero da almeno un anno prima del tragico evento), potrà essere adeguatamente informato dai suoi collaboratori e da uno qualunque degli organi di stampa che da anni si occupano degli scandali e dei disservizi della sanità calabrese.

In attesa delle elezioni del nuovo Consiglio regionale e del nuovo governatore, che non potranno avvenire prima del prossimo autunno o addirittura nella prossima primavera, la sanità in Calabria è ora senza guida e, per giunta, come riportano oggi gli organi di stampa, è terreno di un feroce scontro politico conseguente alla mancata Elezione dell'ex governatore in Europa. A questo punto la parola tocca a lei: le rivolgo un appello accorato in veste di Presidente dei medici della provincia di Cosenza che da più tempo ha fatto interventi e denunce, molto spesso inascoltato da tutte le forze politiche, perché eviti a questa martoriata e difficile Regione l'offesa di una guida individuata per meriti di partito o di

gruppo (come già molti le stanno chiedendo, autocandidandosi o proponendosi attraverso reti di alleanze) e che al contrario nomini urgentemente in questo incarico una persona davvero super partes di provate e sperimentate competenze sanitarie dirigenziali, di specchiata moralità, che sia "politicamente" figlio di nessuno e che punti solo al buon andamento della cosa pubblica.

Fare il medico o essere ammalato e bisognoso di cure nella Calabria di oggi è davvero molto duro. Dal punto di vista dei medici ciò significa lavorare in un sistema inefficiente che troppo spesso premia i peggiori e danneggia i tanti che in silenzio senza riconoscimenti ed a volte sottoposti ad ingiuste accuse permettono comunque con grande senso di responsabilità il funzionamento delle strutture; dal punto di vista dei pazienti significa purtroppo usufruire di un servizio che non riesce a dare risposte pari a quelle delle altre regioni come testimonia la sempre notevole emigrazione sanitaria che danneggia i singoli ed il bilancio della Regione. Ci aiuti signor Presidente affinché il diritto alla tutela della salute sia davvero praticato anche nella nostra regione scegliendo una guida che sappia avviare e promuovere tutte le iniziative riformatrici necessarie.

Eugenio Corcioni

Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Cosenza



L'assoluzione del dottore Mauro

Morte di Scutellà Al "Pugliese" nessun errore

**Gli avvocati:
«La patologia
non fu mai portata
a conoscenza
del sanitario»**

Dal processo sono emerse irregolarità nella richiesta del posto in ospedale

Quella telefonata a Catanzaro, forse, non arrivò mai. E certamente non fu fatta con il telefono rosso dedicato alle emergenze sanitarie, mentre lo stesso medico del pronto soccorso di Polistena ha ammesso di non essere sicuro di aver parlato con un medico all'ospedale del capoluogo regionale.

È quanto emerso, anche in appello, dal procedimento appena concluso a Reggio Calabria per la morte del piccolo Flavio Scutellà, originario di Scido, deceduto all'ospedale di Reggio il 29 ottobre 2007, dopo tre giorni di coma. Tra gli imputati c'era anche Giuseppe Mauro, neurochirurgo dell'ospedale Pugliese, assolto sia in primo che in secondo grado. Confermate, invece, le condanne per il reato di omicidio colposo a carico dei medici che prestavano servizio nell'ospedale di Polistena e sulle due ambulanze interessate del caso. Individuati profili di responsabilità anche per un neurochirurgo dell'ospedale di Reggio.

I fatti risalgono al 25 ottobre 2007 quando Flavio è caduto da una giostrina battendo forte la testa. È giunto nel pomeriggio all'ospedale di Polistena, dove la Tac ha evidenziato un ematoma epidurale. Otto millimetri appena, ma era necessario l'immediato trasferimento in un ospedale di secondo livello, dotato di un reparto di neu-

rochirurgia. Secondo le accuse, i neurochirurghi di Reggio, di Catanzaro e di Cosenza avrebbero rifiutato il ricovero per mancanza di posto letto. Ma il processo ha fatto emergere che non è andata esattamente così. In dibattimento si è accertato che al dottore Mauro la telefonata da Polistena non è arrivata mai. Il medico di pronto soccorso - controesaminato dai difensori del neurochirurgo catanzarese, gli avvocati Francesco Iacopino e Giuseppe Placanica - ha ammesso di non sapere con chi ha parlato a Catanzaro. Di più: ha riconosciuto addirittura di non avere utilizzato il telefono rosso (dedicato alle emergenze) e di non sapere neppure se il proprio interlocutore fosse un medico. Da canto suo, il dottore Mauro aveva da subito affermato che durante il proprio turno pomeridiano di quel tragico 25 ottobre 2007 non è arrivata alcuna telefonata da Polistena nel reparto di neurochirurgia. La prassi del reparto - ha affermato davanti ai giudici il dottore Mauro, che in primo grado ha chiesto di essere interrogato - è quella di accogliere tutti i pazienti che provengono dai Dea di primo livello per consulenza, monitorarli per valutare se sia necessario intervenire chirurgicamente e, solo all'esito, assumere le conseguenti determinazioni.

Purtroppo, però, secondo i giudici reggini, i medici che avevano in carico il paziente e quelli del "118" hanno commesso altri, tragici, errori. Alle 18.15 Messina ha dato la dispo-

nibilità al ricovero del giovane, ma Flavio inespugnabilmente in Sicilia non è arrivato mai. Il padre del ragazzo, persa la pazienza, ha chiamato la Polizia. E il posto a Reggio è saltato fuori. Mancava però l'ambulanza. Dopo un'ora e mezza di attesa, Flavio finalmente è salito sul veicolo sanitario ma non è stato portato subito agli Ospedali Riuniti reggini: il conducente dell'ambulanza ha imboccato lo svincolo di Gioia Tauro per dare il cambio turno agli operatori. Finalmente il ragazzo è giunto intorno alle 21 a Reggio Calabria, dove però è morto il successivo 29 ottobre «In questa triste e dolorosa vicenda - hanno commentato gli avvocati Iacopino e Placanica - abbiamo sempre sostenuto l'innocenza del dottore Mauro dimostrando che a Catanzaro, purtroppo, la patologia del giovane Flavio non fu mai portata a conoscenza del sanitario. Se così fosse stato, tenuto conto della prassi virtuosa in uso nella neurochirurgia catanzarese, il ragazzo sarebbe stato certamente accolto. E adesso, anche la Corte territoriale reggina ha ribadito la totale estraneità ai fatti del nostro assistito». ◀



Neurochirurgo. Giuseppe Mauro



Soverato, intervista al dott. Domenico Garieri

Tumori, mai abbassare la guardia

I veri problemi sono le lunghe liste d'attesa e gli alti costi per gli utenti

Antonella Rubino
SOVERATO

Non basta andare in pensione per placare la passione e la vocazione che arde dentro un professionista, o per far smettere di rivolgere un pensiero verso il prossimo e, soprattutto, verso un fattore importante, ossia la prevenzione sul tumore al seno.

Il dott. Domenico Garieri, radiologo all'ospedale di Soverato, ma che ha prestato servizio anche ai nosocomi di Chiaravalle e Catanzaro lido, è intervenuto su un tema che gli sta molto a cuore: la prevenzione del tumore alla mammella.

Purtroppo ormai i tumori sono diventati una tragica "epidemia" che finora ha stroncato la vita di giovani, anziani e bambini. Il professionista ha posto l'accento su come la prevenzione possa ridurre i rischi di decesso poiché, se presi in tempo, i tumori sono curabili.

«Per anni ho eseguito radiografie, mammografie, ecografie, scoprendo attraverso questi esami il tumore al seno. I vari ospedali avevano iniziato ad effettuare lo screening mammografico che ad oggi, però, è stato bloccato».

- In cosa consiste?

«È una prevenzione. Le donne venivano invitate a effettuare una mammografia gratuita ogni 2 anni e la regione si accollava quest'onere economico».

- Quanto è importante la prevenzione?

«È fondamentale. Con la prevenzione si riescono a scoprire tumori con dimensioni piccole o non ancora gravi. In questi casi si riesce a intervenire con operazioni chirurgiche, sedute di chemio e radio terapia, prima che sia troppo tardi. La prevenzione permette un maggior

Solo con un'adeguata e giusta prevenzione

si può serenamente debellare questa terribile malattia

numero di guarigioni. In Italia ogni anno abbiamo 37.000 casi di tumore al seno. Oggi, purtroppo, per problemi economici, per mancanza di personale e per il piano di rientro questo screening è fermo e, di conseguenza, a pagare è la vita di tante donne. Ed è grave. Le nostre aziende ospedaliere, e le istituzioni, dovrebbero far riprendere questa prevenzione per evitare nuovi casi di tumore».

- Quanto sono trascurate le donne?

«Tantissimo. Per questo è importante lo screening. Molte di loro sono anche scoraggiate dalle lunghe liste di attesa. Per fare una mammografia ci vuole un anno e nell'arco di questo tempo tutto può cambiare. Grazie alla prevenzione e alla ricerca i tumori sono in diminuzione ed è più facile guarire. Certo poi dipende dalla fase di avanzamento e dalle situazioni, ma i decessi sono in numero minore rispetto ad anni fa. Per quanto mi riguarda, sono sempre in prima linea per lo studio di questa problematica».

- Per anni è stato a contatto con la sofferenza.

«Sì. Infatti mi ha fatto crescere e comprendere meglio tanti aspetti del paziente. La donna che scopre un tumore entra in circuiti psicologici non semplici, in modo particolare quando c'è l'asportazione della mammella».

- Che messaggio vuole lanciare?

«Non voglio far polemica, ma gli screening devono riprendere, sono fondamentali per la vita di tutte le donne che rispondevano numerose. Inoltre è importante rendere più facile l'accesso alla mammografia». ◀



Il dott. Domenico Garieri. Attenta analisi dell'emergenza da parte dell'esperto



Domani conferenza stampa a Soverato

La "temporanea" chiusura di Ortopedia I sindaci chiedono la testa di Mancuso

«Manager completamente privo di un minimo senso delle istituzioni»

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

La sanità territoriale e il recente depotenziamento del reparto di Ortopedia dell'ospedale di Soverato saranno al centro della conferenza stampa che, domani, alle 11 si svolgerà nella sala consiliare del Comune di Soverato.

L'incontro con la stampa, organizzato dai sindaci Ernesto Alecci (Soverato), Giuseppe Pitaro (Torre di Ruggero) e Giuseppe Leto (Santa Caterina dello Jonio), vedrà anche la partecipazione degli altri primi cittadini di quel vasto comprensorio in-

teressato dalle vicende relative al nosocomio soveratese, che di anno in anno sta vedendo diminuire il numero dei servizi.

Nonostante un bacino d'utenza che ammonta a decine di migliaia di persone - dal basso Jonio catanzarese all'alto reggino passando per quello delle Preserre e delle

**Pronti a far guerra
i primi cittadini
di tutti i comuni
interessati
dalla scelta**

Serre - la struttura ospedaliera ha perso negli ultimi anni diversi servizi, mentre sul fronte del potenziamento non ha ancora ricevuto nulla di quanto annunciato: basti pensare ai 5 milioni di euro, annunciati ormai da circa due anni, che dovrebbero servire a un adeguamento funzionale del quale ben poco al momento si sa. Di fronte a un simile quadro i tre sindaci, nell'annunciare la conferenza stampa hanno peraltro avuto parole dure verso il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, che «ha soppresso il reparto di Ortopedia

violando la garanzia dei servizi minimi essenziali per i cittadini di questa parte di Calabria. Un passo - hanno evidenziato - compiuto senza darne preventiva e doverosa comunicazione ai sindaci, che sono eletti direttamente dal popolo e non, come lui, nominati dal Governo della Calabria».

Nell'incontro di domani tutti i sindaci denunceranno gli atti ritenuti lesivi verso la sanità del territorio e chiederanno «il licenziamento in tronco di questo manager completamente privo del benché minimo senso delle istituzioni». ◀



L'ospedale di Soverato. Sembra essere sempre più lontano il tanto sbandierato rilancio del nosocomio catanzarese



Ieri nuova iniziativa a Serra San Bruno

Ospedale, Comitato mobilitato

Sul tavolo anche il nodo della crescita di tasso di mortalità: appello ai sindaci

In vista c'è anche l'organizzazione di un'assemblea che coinvolga non solo i lavoratori

Un altro incubo

● Il nuovo "capitolo" che la recente desecretazione di alcuni atti ha aperto riguarda in maniera diretta il territorio del Vibonese. Qui (oltre che nel territorio della provincia di Reggio Calabria), infatti, sarebbe stata "smaltita" una parte (alcune centinaia) dell'impressionante quantità di fusti - circa 7 mila - colmi di sostanze inquinanti, anche tossiche e nocive, sparsi nelle discariche del Nord Italia.

Francesca Onda SERRA SAN BRUNO

Problema sanitario e "incubo" scorie radioattive nel territorio sono stati i temi affrontati ieri dal comitato civico pro-Serre, che ha incontrato i cittadini in un'assemblea pubblica. A parere del Comitato, l'ospedale cittadino è ormai al collasso e probabilmente è prossimo alla chiusura. «L'ultimo problema - ha sottolineato il referente Salvatore Albanese - è stato quello della mancanza di anestesisti. Anche se da due giorni pare che lo specialista sia stato sostituito con un collega disponibile, il personale sanitario resta comunque sotto-dimensionato. Tutto ciò a causa dell'attuazione del piano di rientro regionale, che ha previsto il blocco del turn over. Il personale che va in pensione non può essere sostituito, arrecando così un grave danno agli utenti che dovrebbero essere i fruitori del servizio sanitario».

Il Comitato ha evidenziato che già nel mese di giugno la situazione potrebbe aggravarsi e, addirittura, degenerare a causa dell'approvazione da parte del governo del patto della salute 2014-2016 il quale dovrebbe portare alla chiusura dei 4 ospedali calabresi

che si ritrovano al momento con meno di 60 posti-letto, e precisamente, Tropea, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Gioia Tauro. «Noi - ha continuato Albanese nel corso del suo intervento - chiediamo che siano gli stessi dipendenti a denunciare le gravi condizioni in cui sono costretti ad operare. Abbiamo intenzione, inoltre, di renderci promotori di un'assemblea interna all'ospedale, composta oltre che dai dipendenti anche dalle sigle sindacali e dai responsabili della struttura, per iniziare ad agire, allo scopo di mantenere il servizio e tutelare il nosocomio».

Nei giorni scorsi aveva fatto scalpore la notizia secondo la quale sarebbero stati desecretati alcuni atti, fino adesso coperti dal segreto di Stato. Nei documenti - tra l'altro -, oltre a comparire riferimenti al caso delle cosiddette "navi dei veleni" ci sono anche delle note dei servizi segreti, che segnalano esplicitamente le attività illecite effettuate a ridosso degli anni '90 dalla 'ndrangheta. Particolare attenzione viene posta allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e radioattivi. Già nel 1994, secondo quanto riportato negli stessi atti, i servi-

zi segreti segnalano l'esistenza di numerose discariche abusive in cui venivano interrati rifiuti tossico-radioattivi, ubicati nella zona dell'Aspromonte e del Vibonese.

Un altro grave problema che investe il territorio dei comuni delle Serre è quella dell'elevato tasso di mortalità. «Già nel 2013 noi siamo venuti a contatto con il Cera - Centro Epidemiologico Regionale Ambientale - per far fare una ricerca epidemiologica su questo territorio.

Ora - ha tuonato il referente del Comitato - chiediamo che tutti i sindaci del territorio chiedano un incontro con il Prefetto che dovrà sensibilizzare il governo per individuare adeguati provvedimenti».

Il Comitato ha preannunciato manifestazioni di protesta e interventi per sollecitare attenzione sui gravi problemi che affliggono il comprensorio. ◀



Alla fine trasferita da Serra a Vibo

Anziana di San Nicola attende 10 ore prima di riuscire ad essere ricoverata

I familiari spazientiti hanno anche chiesto l'intervento della polizia

SERRA SAN BRUNO

Non trova un posto in ospedale ed è costretta a stare in fila d'attesa per oltre dieci ore. La disavventura è accaduta ad un'anziana donna di San Nicola da Crissa, la quale aveva fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di Serra San Bruno. Dopo la visita, i medici del pronto soccorso hanno ritenuto opportuno per la paziente il ricovero in un ospedale in quanto avevano rilevato che la pato-

logia riscontrata stava per acutizzarsi e conseguentemente si rendeva necessario un intervento chirurgico. E' scattata, quindi, da parte dei sanitari la ricerca di un ospedale della provincia dove ricoverarla, ma con esito negativo e, pertanto, la donna è stata trattenuta in attesa che si rendesse disponibile in qualche nosocomio un posto letto.

I sanitari si erano rivolti anche presso l'ospedale di Vibo Valentia da dove era stato risposto che il caso poteva essere trattato anche in un reparto di Medicina, come quello di Serra San Bruno. Tuttavia,

non si era evidentemente messo in conto che il nosocomio serrese è un ospedale ridotto al lumicino dove mancano i mezzi e le attrezzature in grado di garantire anche le cure più elementari.

Fatto sta che ad una certa ora i familiari della paziente, in considerazione che non veniva preso alcun provvedi-

Il nosocomio di Serra considerato non attrezzato per curare al meglio l'anziana donna

mento e che la congiunta cominciava a presentare anche un aggravamento delle sue condizioni di salute, hanno pensato di rivolgersi al commissariato di polizia al quale hanno esposto la situazione. Scattava, quindi, l'immediato interessamento degli agenti affinché la donna trovasse un posto letto e un ospedale dove poter essere ricoverata. Così da lì a poco - ma dopo dieci ore di attesa e di vane ricerche - gli agenti riuscivano ad ottenere il ricovero della donna presso l'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia dove è stata immediatamente trasportata.

Ancora una volta emerge in tutta la sua evidenza la necessità di mettere l'ospedale "San Bruno" in condizione di poter funzionare e dare risposte immediate all'utenza almeno nei casi d'urgenza.

◀ (f.o.)



Ieri nuova iniziativa a Serra San Bruno

Ospedale, Comitato mobilitato

Sul tavolo anche il nodo della crescita di tasso di mortalità: appello ai sindac

Un altro incubo

● Il nuovo “capitolo” che la recente desecretazione di alcuni atti ha aperto riguarda in maniera diretta il territorio del Vibonese. Qui (oltre che nel territorio della provincia di Reggio Calabria), infatti, sarebbe stata “smaltita” una parte (alcune centinaia) dell'impressionante quantità di fusti - circa 7 mila - colmi di sostanze inquinanti, anche tossiche e nocive, sparsi nelle discariche del Nord Italia.

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Problema sanitario e “incubo” scorie radioattive nel territorio sono stati i temi affrontati ieri dal comitato civico pro-Serre, che ha incontrato i cittadini in un'assemblea pubblica. A parere del Comitato, l'ospedale cittadino è ormai al collasso e probabilmente è prossimo alla chiusura. «L'ultimo problema - ha sottolineato il referente Salvatore Albanese - è stato quello della mancanza di anestesisti. Anche se da due giorni pare che lo specialista sia stato sostituito con un collega disponibile, il personale sanitario resta comunque sotto-dimensionato. Tutto ciò a causa dell'attuazione del piano di rientro regionale, che ha previsto il blocco del turn over. Il personale che va in pensione non può essere sostituito, arrecando così un grave danno agli utenti che dovrebbero essere i fruitori del servizio sanitario».

Il Comitato ha evidenziato che già nel mese di giugno la situazione potrebbe aggravarsi e, addirittura, degenerare a causa dell'approvazione da parte del governo del patto della salute 2014-2016 il quale dovrebbe portare alla chiu-

sura dei 4 ospedali calabresi che si ritrovano al momento con meno di 60 posti-letto, e precisamente, Tropea, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Gioia Tauro. «Noi - ha continuato Albanese nel corso del suo intervento - chiediamo che siano gli stessi dipendenti a denunciare le gravi condizioni in cui sono costretti ad operare. Abbiamo intenzione, inoltre, di renderci promotori di un'assemblea interna all'ospedale, composta oltre che dai dipendenti anche dalle si-

In vista c'è anche l'organizzazione di un'assemblea che coinvolga non solo i lavoratori

gle sindacali e dai responsabili della struttura, per iniziare ad agire, allo scopo di mantenere il servizio e tutelare il nosocomio».

Nei giorni scorsi aveva fatto scalpore la notizia secondo la quale sarebbero stati desecretati alcuni atti, fino adesso coperti dal segreto di Stato. Nei documenti - tra l'altro -, oltre a comparire riferimenti al caso delle cosiddette “navi dei vele-

ni” ci sono anche delle note dei servizi segreti, che segnalano esplicitamente le attività illecite effettuate a ridosso degli anni '90 dalla 'ndrangheta. Particolare attenzione viene posta allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e radioattivi. Già nel 1994, secondo quanto riportato negli stessi atti, i servizi segreti segnalano l'esistenza di numerose discariche abusive in cui venivano interrati rifiuti tossico-radioattivi, ubicati nella zona dell'Aspromonte e del Vibonese.

Un altro grave problema che investe il territorio dei comuni delle Serre è quello dell'elevato tasso di mortalità. «Già nel 2013 noi siamo venuti a contatto con il Cera - Centro Epidemiologico Regionale Ambientale - per far fare una ricerca epidemiologica su questo territorio.

Ora - ha tuonato il referente del Comitato - chiediamo che tutti i sindaci del territorio chiedano un incontro con il Prefetto che dovrà sensibilizzare il governo per individuare adeguati provvedimenti».

Il Comitato ha preannunciato manifestazioni di protesta e interventi per sollecitare attenzione sui gravi problemi che affliggono il comprensorio. ◀





Voci della protesta. Ieri pomeriggio il Comitato ha rilanciato in piazza le ragioni della protesta

L'EMERGENZA I sindaci del soveratese si riuniranno domani per trovare una soluzione

Ortopedia: chiusa la sala operatoria

La decisione presa dal direttore responsabile per mancanza di personale

I pazienti dirottati in altri presidi

di AMALIA FEROLETO

SOVERATO - Il problema del depotenziamento dell'ospedale di Soverato, torna prepotentemente alla ribalta. Da ieri la sala operatoria di Ortopedia è stata chiusa per mancanza di personale. Lo ha deciso il direttore responsabile del presidio, Amalia Milano. E i pazienti che si presentano al pronto soccorso del nosocomio cittadino vengono dirottati verso altre strutture sa-

nitare. Una decisione che è stata adottata perché il dirigente responsabile del reparto di Ortopedia, Ippolito Meniniti, aveva detto chiaro e tondo che la sala operatoria di Ortopedia non poteva più dare un servizio adeguato soprattutto per carenza di personale medico. Eppure l'ospedale di Soverato serve un vasto bacino di utenza, E nonostante da tempo si preannunci il suo potenziamento, i reparti stanno chiudendo uno dopo l'altro. Ora si mobilitano i sindaci del Soveratese. Per domani alle 11 presso la sala consiliare del Municipio di Soverato, si terrà una conferenza-stampa per affrontare il problema dell'ospedale di Via Cardona. Intanto, sullo spinoso argomento, si registra la presa di posizione di tre sindaci Pino

Pitaro di Torre di Ruggiero, Ernesto Alecci di Soverato e Pino Leto di Santa Caterina sullo Jonio. che, in una dura nota stampa, attaccano il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso. E nella riunione di domani i sindaci sono pronti a chiederne le dimissioni: «Persiste, incurante del fallimento politico ed amministrativo-si legge nella nota congiunta dei tre sindaci, l'atteggiamento intollerabile sul piano amministrativo, che ora assume veri e propri tratti vessatori verso la sanità del territorio, del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. Oggi, infatti, con un semplice ordine di servizio, questo

"gigante" della sanità, ha soppresso il reparto di Ortopedia dell'ospedale di Soverato, violando la garanzia dei servizi minimi essenziali per i cittadini di questa parte della Calabria. E inoltre, senza darne preventiva e doverosa comunicazione ai sindaci eletti direttamente dal popolo e non, come lui, nominati dal Governo della Calabria più deplorabile della storia del regionalismo calabrese. Siamo dinanzi ad abusi di potere che non sono più sopportabili e ad un "manager" che, evidentemente, agisce con finalità completamente estranee alla buona amministrazione». I sindaci denunciano con forza gli atti repressivi della dirigenza dell'Asp e chiedono "il rispetto della legalità e il licenziamento del manager, privo, secondo loro, del minimo senso delle istituzioni".



L'ospedale di Soverato



■ SANITÀ Pronti a chiedere le dimissioni del direttore generale dell'Asp Ospedale, la mobilitazione dei sindaci

Il depotenziamento del presidio al centro di una riunione domani al Comune

di AMALIA FEROLETO

Il problema del depotenziamento dell'ospedale di Soverato, torna prepotentemente alla ribalta. Un presidio che serve un vasto bacino di utenza e di cui da tempo si preannuncia il potenziamento. Invece i reparti stanno chiudendo uno dopo l'altro. E dopo l'annunciata chiusura della sala operatoria di Ortopedia per mancanza di personale, ora si mobilitano i sindaci del comprensorio.

Domani presso la sala consiliare del Municipio di Soverato si terrà una conferenza-stampa alla quale prenderanno parte i sindaci del Soveratese per affrontare il problema dell'ospedale di Via Cardona. Intanto, sullo spinoso argomento, si registra la presa di posizione di tre sindaci Pino Pitaro di Torre di Ruggiero, Ernesto Alecci di Soverato e Pino Leto di Santa Caterina sullo Jonio che, in una dura nota stampa, attaccano il direttore generale dell'Asp, di Catanzaro Gerardo Mancuso. Nella riunione di domani i sindaci sono pronti a chiedere le dimissioni del dg dell'Asp. «Persiste, incurante del fallimento politico ed amministrativo dei suoi dante causa - si legge nella nota congiunta dei tre sindaci - l'atteggiamento intollerabile sul piano amministrativo, che ora assume veri e propri tratti vessatori verso la sanità del territorio, del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. Oggi, infatti, con un semplice ordine di servizio, questo "gigante" della sanità, ha soppresso il reparto di Ortopedia dell'ospedale di Soverato, violando la garanzia dei servizi minimi essenziali. E inoltre, senza darne preventiva e doverosa comunicazione ai sindaci eletti dal popolo e non, come lui, nominati dal Governo della Calabria più deplorabile della storia del regionalismo calabrese. Siamo dinanzi ad abusi di potere veri e propri che non sono più sopportabili e ad un "manager" che, evidentemente, agisce con finalità completamente estranee alla buona amministrazione. Denunciare gli atti repressivi della dirigenza dell'Asp, per chiedere il rispetto della legalità ed il licenziamento in tronco di questo manager privo del benché minimo senso delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Oltre 140 le visite senologiche a maggio

La prevenzione prima di tutto

di **GIANNI ROMANO**

L'INIZIATIVA della Associazione "Benvenuti in Calabria" del presidente Luigi Aloisio, dei "Lions di Soverato", del presidente Giorgio De Filippis, della "Fondazione Maricola Politi" e del "Leo Club delle Preserre" del presidente Alessandro Dominjanni, di effettuare la visita senologica gratuita alle donne con età superiore ai 40 anni durante quattro giornate di sabato del mese di maggio, presso la Casa di don Bosco di Soverato, ha registrato un notevole successo.

Oltre 140 le prestazioni professionali effettuate dall'oncologo Domenico Garieri e dallo staff medico, con un duplice obiettivo: sensibilizzare e informare ulteriormente le donne sull'argomento; stimolare le Istituzioni a ripristinare il programma di screening mammografico sul territorio e trovare formule adeguate per rendere più facile alle donne l'accesso alle prenotazioni di mammografie cliniche ed alle ecografie mammarie riducendo i tempi delle liste d'at-

tesa. Il tumore della mammella è il più frequente nella donna e rappresenta il 29 per cento di tutti i tumori che colpiscono il sesso femminile. Il tumore della mammella colpisce una donna su 8 nell'arco della vita con il 16 per cento di decessi. È la prima causa di mortalità per tumore nel sesso femminile. In Italia si registrano 37.000 nuovi casi ogni anno. Il 75% dei tumori al seno compare in donne sopra i 50 anni.

Nella etiologia del tumore sono chiamati in causa fattori ereditari ed altri quali il menarca precoce, la menopausa tardiva, l'obesità, il consumo di alcol, la sedentarietà che sono tipici della società dei consumi.

Quale elemento positivo la mortalità è diminuita grazie alla migliore risposta alla terapia di questi tumori. Si raccomanda alle donne l'autopalpazione perché permette di individuare precocemente una trasformazione del proprio seno. Importante per la diagnosi precoce del tumore della mammella si è rivelato lo screening mammografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Garieri

